

**AA. VV., Rocco, l'operaio della politica**, Torino, 2009, prefazione di Paolo Ferrero, ricordo di Gianni Alasia, a cura di Sergio Dalmasso, pg. 184.

Rocco Papandrea è stato consigliere regionale del Piemonte per due legislature (1995- 2005), segretario regionale di Rifondazione, ma ancor di più lo ricordiamo come insostituibile quadro operaio alla FIAT, delegato sindacale (prima della FIM quindi della FIOM), militante politico che ha segnato una storia collettiva che, per 40 anni, ha attraversato la Torino operaia e la sinistra..

Il libro, prodotto dal gruppo regionale di Rifondazione, offre un doveroso omaggio alla sua figura, ma, soprattutto, attraverso la sua vita, tenta di ricostruire momenti significativi di una storia collettiva.

La prefazione di Paolo Ferrero, nonostante l'amicizia e la lunga frequentazione, esce da ogni formalità. Partendo da comuni esperienze di impegno politico e sindacale, iniziate negli anni '80, Ferrero richiama la grande stagione del sindacato dei consigli, il nodo dell'autunno 1980, le scelte della nuova sinistra, dalla IV Internazionale- di cui Rocco fu quadro "storico"- a DP a Rifondazione (dall'iniziale tentativo di fusione di storie e matrici differenti alla sconfitta frontale nel biennio 2006- 2008).

Una lunga intervista del 1984, rielaborata da Diego Giachetti, racconta i suoi "primi 35 anni", dalla nascita (1949) a Martone, in Calabria, al trasferimento a Torino all'età di 4 anni. Il racconto, in terza persona, ripercorre la scuola, la famiglia, il lavoro in officina e in fabbrica, le prime scelte politiche sino all'adesione alla IV Internazionale, derivata da forti interessi internazionalisti e da una visione non mitica e semplicista della classe operaia.

Quasi a continuazione di questa testimonianza personale, il saggio di Franco Ranzhino analizza l'impegno in fabbrica a partire dal 1980. Usando anche documenti, interviste, interventi, l'autore ripercorre la drammatica sconfitta operaia che segue i "35 giorni", il tentativo successivo di non abbassare la testa, le vicende politiche della nuova sinistra e di Rifondazione, chiudendo con il rientro in fabbrica, dopo i dieci anni di mandato consiliare e – quasi simbolicamente- con la manifestazione contro la strage alla Thissen- Krupp. Interessanti e attuali le analisi sulla crisi dell'auto, le proposte di intervento pubblico, l'impegno per una reale democrazia sindacale.

Sul legame internazionale tra la Fiat e le Commissioni operaie spagnole, oltre ad un commosso ricordo personale, interviene Gianni Alasia.

Sempre sull'internazionalismo, legato alla comune militanza ed alla amicizia, si sofferma Charles Udry, trotskista svizzero. Emerge nettamente la specificità delle lotte operaie e della realtà italiana degli anni '70, mentre interessante è, negli ultimi incontri fra i due compagni ed amici, la riflessione sulla fine di un ciclo della storia del movimento operaio.

La figlia, Dafne, ripercorre i dieci anni nelle istituzioni, l'impegno sui temi operai, ma anche su quelli ambientali, sulla migrazione e le condizioni nel CPT, il contributo dato alle giornate di Genova (2001) e al tentativo di costruzione del Social Forum, sino all'opposizione al progetto TAV. La moglie Daniela racconta un percorso comune di quasi 40 anni, la passione politica, ma anche gli interessi (letture, musica, la passione per il blues) e le scelte familiari (i permessi parentali per la nascita dei due figli).

Per Franco Turigliatto, il racconto di 40 anni di militanza quasi sempre comune, sino ai dissensi nell'ultima fase (il primo incontro durante gli scontri di corso Traiano, luglio 1969) si accompagna ad una attenta riflessione sulla parabola del movimento operaio e della sinistra, non solamente torinesi. Nuova sinistra, movimenti, Rifondazione si intrecciano in una riflessione critica, quasi autobiografia di una intera generazione politica.

Gli anni di Rifondazione forse meriterebbero uno studio specifico (articoli, interventi, scelte congressuali, modificazioni di posizioni interne da parte di Rocco). Li copre, nel libro, una bella intervista di Alberto Deambrogio che narra “dieci anni vissuti di corsa”, quelli in cui da “allievo” di Papandrea, lo sostituisce come segretario regionale e condivide con lui, speranze, opzioni, illusioni, sino allo scacco dell’ultimo periodo.

Il testo è nato con l’ambizione di evitare toni acritici ed apologetici e- nel giusto ricordo di una vita e di una militanza- di offrire uno spaccato su una stagione politica ed una generazione.

Speriamo di esserci riusciti.

**Sergio Dalmasso**